

quipa, allorchè venne raggiunto nella valle d'Atacama da Pietro d'Hinojosa cui il presidente avea mandato per ricondurlo a Lima. Affidò egli quindi il comando della sua truppa al capitano Francesco de Ulloa e ritornò al Perù con Hinojosa. Alcuni coloni spagnuoli del Chili, a' quali Valdivia avea tolto l'oro da lui recato al Perù, s'erano lagnati della sua condotta e l'aveano accusato d'assassinio, di avere mantenuto intelligenza con Pizarro, e sconosciuto gli ordini del presidente (1). Valdivia dimostrò facilmente la falsità di queste accuse e ricevette ordine di ritornare nel suo governo, al qual uopo gli furono somministrati due galioni, di cui uno avea appartenuto a Pizarro, e sui quali imbarcò cinquanta o sessanta soldati novelli e munizioni da guerra e da bocca e fece vela per al Chili, ove giunse alla fine del 1548. Nuove difficoltà però l'attendevano al suo arrivo.

Allorchè Francesco Pizarro diede il governo del Chili a Pietro de Valdivia, Pietro Sanchez de Hoz vi si era opposto in virtù d'una commissione regia che lo nominava governatore di tutto il paese, che fosse scoperto lungo il mare del Sud, al di là del governo del Marchese e di quello ch'era stato ceduto ad un particolare di Truxillo chiamato Camargo e fratello del vescovo di Plasencia a di cui spese erano state fatte queste scoperte. Pizarro tuttavia avea trovato mezzo di indurre de Hoz ad accompagnare Valdivia, ed aiutollo anzi a fondare Santiago, ricevendo terre ed indiani in ricompensa de' suoi servigi. Ma sempre geloso di Valdivia, avea, dopo la partenza di esso dal Perù, concepito il disegno di mettere a morte il di lui luogotenente Francesco de Villagro e d'impadronirsi del governo. Quest'uffiziale instruito del suo disegno lo fece arrestare e lo mandò al supplizio insieme a Romero suo complice principale.

1549. Il governatore apprese al suo ritorno che gl'indiani della valle di Copiasco aveano ucciso il capitano Gio-

(1) Secondo Errera. Zarate racconta invece che il presidente lo richiamò perchè conduceva seco varii cavalieri e fanti banditi dal Perù ed altri ch'erano stati condannati alle galere per avere favorito la ribellione di Gonzalo Pizarro (Zarate, lib. VII, cap. 10).